



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO C

(Am 6,1a.4-7; Sal 145; 1Tim 6,11-16; Lc 16,19-31)

La mensa della Parola di Dio ci offre oggi un cibo prezioso: ci invita a nutrirci di ciò che è eterno. Le letture presentano questo cibo. E' sostanzioso, raffinato, chiede il gusto di leggere e riflettere con chiara coscienza la Parola di Dio. E' Dio che ci parla, non un uomo: ci fa riflettere sulla nostra vita presente e futura perché possiamo scegliere ciò che conta con la sua sapienza e non con il metro delle mode della cultura dominante che nutre il corpo e svuota lo spirito.

I LETTURA: Dio ci parla per mezzo del profeta Amos. Attenzione! Il contenuto della lettura è molto attuale. Non siamo più in una società cristiana, ma generalmente pagana. Troppi battezzati sono diventati atei pratici, si lasciano condizionare dalle mode del presente senza pensare e camminare verso la nostra meta futura, il cuore di Dio. La sua Parola continuamente ci sollecita a vivere ciò che conta davvero, che riempie la vita, e costruisce il futuro vivendo la virtù teologale della speranza certa. Quanto Dio dice al popolo di Israele per mezzo del profeta Amos oggi lo dice a noi: guai agli spensierati, a coloro che si sentono sicuri, autosufficienti. Guai a quelli che vivono di cose materiali, che si adeguano alle leggi anticristiane contro Dio. Guai a chi vive di mode e capricci, a coloro che pensano solo a se stessi ed alle persone che interessano. Guai a coloro che non hanno un cuore ed una mente universali, a coloro che ingannano gli altri. Significa: guai a chi non pratica gli insegnamenti di Dio.

II LETTURA: Nella seconda lettura Dio ci parla per mezzo dell'apostolo Paolo. A ciascuno di noi, uomo o donna, dice: tu uomo e tu donna di Dio evita queste cose: tendi alla giustizia che è la santità di Dio, alla pietà, fede, carità alla pazienza e mitezza. E' questa la vita del cristiano. Il cristiano è una persona in tensione verso l'eternità. Quante riflessioni possiamo fare e giungere ad un serio e profondo esame di coscienza su queste poche parole! Dobbiamo essere sinceri: queste parole scavano nel nostro intimo, vogliono condurci alla verità di Dio perché abiti in noi. Vogliono toglierci tante piccole e grandi schiavitù per dare consistenza alla vita e fare di noi veri discepoli di suo Figlio. Perché agire così? Prosegue S. Paolo: "Combatti la buona battaglia della fede", cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato. Due sono i punti forti, combattere la buona battaglia della fede e raggiungere la vita eterna. La battaglia della fede non è astratta ma operativa: mostrami le tue opere e ti dirò se hai la fede perché senza le opere la fede è morta (cfr lettera di S. Giacomo). Senza la fede non hanno senso neppure le devozioni se non sono accompagnate dalle opere. La fede richiede obbedienza a Dio e realizzazione della Parola di Gesù. La fede è una battaglia gioiosa e dolorosa. E poi il secondo punto: Raggiungere la vita eterna. A Dio interessa soprattutto il nostro futuro. Tutta la vita presente si snoda verso il proseguimento nella vita eterna. In forza di questo il presente è relativo, il futuro assoluto.

VANGELO: Per farci comprendere il nostro futuro Gesù porta un esempio chiaro ed illuminante. Ce lo presenta con la vita di un uomo ricco e di un povero. La vita da ricco si svolge tra dissipazioni, distrazioni, godimenti, schiavitù del benessere. E' la vita dello spensierato che dimentica quella futura. Lazzaro vive nella povertà, nelle piaghe, bisognoso di tutto, scartato da tutti. Sorella morte fa giustizia per i due, entra in azione la giustizia divina. Il ricco epulone, vissuto solo per il presente, entra nei tormenti. Il suo posto è l'inferno. Il povero viene portato dagli angeli accanto ad Abramo, padre nella fede operosa, ed entra in paradiso. Dio rispetta la scelta che abbiamo fatto nella vita presente. I responsabili della scelta del nostro presente e del nostro futuro siamo solo noi. Dio non ci giudica. Chiara la parola di Gesù: Io non vi giudico, vi giudica nella vita presente e nella vita futura la mia Parola. C'è da riflettere quanto vogliamo!

Per la riflessione:

- Vivo alla presenza di Dio o sono uno spensierato? Dio è presente in me?
- Tendo alla santità, alla carità, alla fede, pazienza e mitezza? Vivo la speranza?
- Nella mia vita sono più dalla parte di Lazzaro o del ricco epulone?